



Prot. n. 1324/2009/FQ

Milano, 21 dicembre 2009

OGGETTO: *Il crocifisso in Italia - il Parlamento europeo non decide*

Rinvio al Parlamento europeo della votazione della risoluzione sulla "difesa del principio di sussidiarietà" in relazione alla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che ha condannato l'Italia per l'esposizione dei crocefissi nelle aule delle scuole pubbliche.

Il leader di Socialisti e democratici, il tedesco Martin Schultz, ha proposto il rinvio perché va verificata l'ammissibilità del voto su un tema che è solo italiano e che non riguarda l'UE. Il PPE aveva invece sostenuto che la questione riguarda milioni di persone. La proposta di Schultz è stata accolta con 283 voti favorevoli, 259 contrari e 27 astensioni. Schultz ha osservato che tutti i deputati sono d'accordo sul fatto che il principio di sussidiarietà vada rispettato, ma ha evidenziato che tale dibattito riguarda solo l'Italia e non si tratta di una questione europea; pertanto "non ha senso" prendere in considerazione l'adozione di una risoluzione in questo momento.

Il popolare Manfred Weber si era invece opposto a questa richiesta, sottolineando la competenza del Parlamento europeo in materia, a maggior ragione dopo l'integrazione della Carta dei diritti fondamentali nel diritto primario dell'UE. Ha anche affermato che i deputati europei sono "politici e non giuristi" e, pertanto, è giusto che si pronuncino su una questione che "riguarda milioni di cittadini". Da ultimo, ha chiesto ai colleghi di essere coerenti visto che gli stessi gruppi sostenitori del rinvio avevano in passato appoggiato l'opportunità per il Parlamento di dibattere della libertà di stampa in Italia.

Il dibattito sulla questione era durato diversi giorni sulla sentenza in materia della Corte europea dei diritti dell'Uomo di Strasburgo.

Tutto era nato da una interrogazione orale alla Commissione presentata dal Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia (tra i firmatari Mario Borghezio): in pratica si chiedeva alla Commissione di sostenere l'inapplicabilità della sentenza, valendosi delle norme europee e in particolare del nuovo Trattato sull'Unione europea, perché questa decisione della Corte europea sarebbe una violazione fondamentale del principio di sussidiarietà: sia perché non sarebbe compatibile con il rispetto per l'identità nazionale degli Stati membri e delle loro componenti regionali; sia perché il nuovo quadro giuridico europeo non lo consentirebbe.

Parlamento europeo
Interrogazione orale alla Commissione posta dal gruppo Gruppo Europa della Libertà e della
Democrazia

La Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha stabilito che la presenza del crocefisso nelle aule italiane rappresenta una violazione della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo.

Ricordando che: – l'articolo 6, paragrafo 2 del nuovo Trattato sull'Unione europea (TUE), appena entrato in vigore, definisce il quadro giuridico per l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU);

– ai sensi del paragrafo 3 dello stesso articolo, i diritti fondamentali garantiti dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e risultanti dalle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri fanno parte del diritto dell'Unione in quanto principi generali.

Sottolineando che, sempre ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 1 (TUE), "L'Unione riconosce i diritti, le libertà e i principi sanciti nella Carta dei diritti fondamentali del 7 dicembre 2000, adattata il 12 dicembre 2007 a Strasburgo, che ha lo stesso valore giuridico dei Trattati ...".

1. Ritiene la Commissione che la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sia una grave violazione del principio fondamentale di sussidiarietà?

2. È compatibile con il rispetto UE di cui all'articolo 4, paragrafo 2 per l'identità nazionale degli Stati membri e delle loro componenti regionali? 3. Come intende la Commissione sostenere in modo esplicito l'inapplicabilità di tale sentenza e legge nel futuro quadro giuridico della UE nel quadro del Trattato di Lisbona?

Franco Quaglia
Sett. Istruzione e Cultura
Segreteria Politica Federale